

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 29 (1957)
Heft: 5

Artikel: Dalla stampa estera : mezzi atomici e guerra di Montagna
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-244790>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

DALLA STAMPA ESTERA :

MEZZI ATOMICI E GUERRA DI MONTAGNA

In un articolo del « Corriere della Sera » *) dal titolo « *In montagna l'atomica non porterà rivoluzioni* » e col sottotitolo « se mai, le nuove armi influiranno soprattutto nel rendere più difficili le operazioni di guerra, specialmente per le forze attaccanti » l'A. riferisce le impressioni risultanti dalle recenti manovre in montagna dell'esercito italiano.

Esse sembrano confermare che... « la tattica alpina è rimasta sostanzialmente quella del passato, la stessa delle magnifiche esercitazioni di pace e delle gloriose imprese di guerra del decorso cinquantennio. La difensiva ha conservato la superiorità di fronte all'attacco, giovandosi di posizioni di difficile accesso e facilmente rafforzabili, obbligando l'attaccante a frazionare gli sforzi nel terreno compartimentato, e a rinunciare alle azioni frontali di forza ».

L'intervento, nelle citate esercitazioni, di ordigni atomici da ambo i partiti contrapposti, ... « dà motivo di ritenere che il terreno rotto diminuisca di per sè i tre effetti dell'esplosione atomica, meccanici, termici e radioattivi; che l'efficacia dell'atomica sia scarsa nelle zone elevate, sulle cime, e sia per contro uguale, se non maggiore che in piano, quando l'esplosione investe i fondovalle. E' ben noto, perchè ormai scritto e ripetuto infinite volte, che l'arma atomica rappresenta un aumento della potenza di fuoco, e perciò si può affermare con certezza che in montagna se ne avvantaggerà la difensiva, la quale è caratteristica predominante della guerra alpina. Le esplosioni sui fondovalle, con l'interdizione delle principali vie di comunicazione e rifornimento, creeranno per l'attaccante e il difensore condizioni operative ancor più determinate. L'azione offensiva dovrà adottare dispositivi assai ampi e profondi e portare la lotta nell'alto; l'azione difensiva si affiderà, come in passato, alle occupazioni di posizioni

nell'alto, con presidi ridotti ma in grado di resistere in caso di accerchiamento ».

Queste righe non possono non rallegrare tutti coloro che, pur non trascurando i progressi della tecnica, non dimenticano che il nostro paese è prevalentemente montano, anche all'infuori delle Alpi propriamente dette. Esse ci offrono l'occasione di constatare che noi — da più di un ventennio — ci siamo scostati dai principî che portarono, nel 1911, alla creazione — per impulso del Capo di SMG d'allora, il Cdt. di C.A. von Sprecher — di truppe di montagna adeguate, per numero e addestramento, ai nostri bisogni.

Oggi, noi crediamo troppo al benefico influsso di pochi specialisti della montagna e dimentichiamo che la nostra difesa richiede molte truppe convenientemente provviste di armamento difensivo e addestrate secondo le esigenze del nostro terreno.

Col. Mi.

—————

*) « Corriere della Sera » del 27 luglio 1957, sotto il titolo: *In montagna l'atomica non porterà rivoluzioni*; di Camillo Caleffi.

—————